



# I saccheggi

Nell'agosto 2013, durante le visite effettuate negli apiari degli associati, abbiamo trovato con una certa frequenza casi di alveari saccheggiati. Ci preme quindi ricordare alcuni aspetti di questo problema. Per le api è innaturale vivere in un apiario: in una situazione non manipolata dall'uomo le famiglie, infatti, si troverebbero più disperse nell'ambiente. Eppure, anche così le api sarebbero indotte, nei momenti di scarsa produzione, a saccheggiare gli alveari deboli, scarsamente capaci di difendere le proprie scorte di miele.

## Il fenomeno

I saccheggi si dividono in due tipi: "*striscianti*" (o "*latenti*") e quelli veri e propri (o "*violenti*"). Il primo è alimentato da api che si specializzano come "*ladre*": si notano perché volano in ampi cerchi davanti alle porticine, quando atterrano per dirigersi verso la parte di accesso poco presidiata sono anche subito pronte a riprendere il volo se si sentono scoperte o intercettate da api "*guardiane*" .... ma sono poi subito pronte a ritentare nuovamente. Fisicamente hanno in genere meno peli, o addirittura sono completamente glabre. La mancanza della peluria le rende più scure fino ad apparire di un colore nero lucente. Tale



Nei cassettini antivarroa la "rosura" degli opercoli è abbondante e grossolana

aspetto fisico le accomuna alle api affette da una particolare virosi (una patologia che fino a un po' di tempo era definita "Mal nero" o "Mal della foresta"). Le api "ladre" però presentano anche ali generalmente sfrangiate e "vissute" ... da vere pirata.

I saccheggi veri e propri coinvolgono invece tutti i tipi di api. Si nota un intenso via vai

alle porticine. Presso queste'ultime si possono notare segni di combattimento e rosura di cera di opercolo. A volte le porticine sembrano sporche, quasi untuose per l'intenso passaggio di api gonfie di miele predata. Nel cassetto antivarroa si trova abbondante rosura di opercoli. Tale rosura è più grossolana, ovvero in pezzi più ampi di quella conseguente alla normale attività della famiglia. Ai piedi dell'alveare, in corrispondenza della porticina o della veranda, si possono notare diverse api morte. Quando la battaglia è in corso le api generalmente si sfidano in combattimenti individuali: si afferrano saldamente per le zampe e con l'addome cercano di raggiungere il torace dell'avversaria per poterlo pungere. E' nel torace infatti che sono concentrati i maggiori organi vitali dell'ape. In questa fase le duellanti, così avvinghiate, possono risultare pressoché coricate su un fianco, con i corpi arcuati





per raggiungere il torace dell'avversaria con il pungiglione. Se e quando pongono le ali in movimento acquisiscono le sembianze di un anello che gira su se stesso come una trottola.

## Il periodo



*I favi saccheggianti presentano celle non perfettamente disopercolate e leggermente ed irregolarmente erose in posizione distale.*

Il saccheggio vero e proprio raramente avviene in periodo primaverile. E', nei nostri climi, un fenomeno tipicamente estivo che può però verificarsi fino all'autunno inoltrato. Le api a fine inverno ed in primavera sono molto più interessate al nettare e al polline ed è relativamente basso l'interesse per il miele. In estate, quando drasticamente calano le

disponibilità di fonti nettariifere e le famiglie sono molto popolose, nell'economia dell'alveare può annoverarsi comodamente il rischio di perdite di parte della popolazione per conseguire una maggior ricchezza in scorte. Con il procedere della stagione, e quindi con il calo delle popolazioni negli alveari, diminuisce anche lo stimolo al saccheggio. Quelle che ne sono vittime all'inizio inverno sono in genere gli alveari che comunque sarebbero stati troppo deboli per superare l'inverno.

## Cosa viene saccheggiato

Viene saccheggiato esclusivamente miele. Sia quello non ancora opercolato che quello che lo è già. Il polline non sembra coinvolto e ricercato in questa "rapina" di ricchezze, probabilmente anche per una difficoltà di recupero e trasporto di questo importante alimento quando risulta già immagazzinato. Un fatto semplicemente curioso data la sua unicità è stata l'osservazione personale di un ape "ladra" che si allontanava da un alveare con un uovo tenuto delicatamente fra le mandibole. Forse un tentativo di assicurare ad un alveare orfano una regina?

## Le cause

Sono molte le cause che possono scatenare i saccheggi. Un aspetto **fondamentale è l'inclinazione genetica** della famiglie. Alcune sono istintivamente aggressive e portate a saccheggiare le famiglie più deboli. La forte diffusione in America dell'ape africanizzata o "ape assassina" è dovuta essenzialmente, ad esempio, alla sua aggressività nei confronti delle altre api. Tornando alla nostra realtà, alcune razze si difendono meno bene. L'amico Marco Moretti segnala, ad esempio, una scarsa capacità di azione difensiva dell'ape





"Carnica" rispetto alla "Ligustica". Si può supporre che la famiglia aggressiva nei confronti dell'uomo lo sia probabilmente anche nei confronti degli altri.

L'inclinazione "naturale" delle famiglie forti a saccheggiare le famiglie deperenti viene in genere incentivata da comportamenti scorretti dell'apicoltore. Vediamone i principali:

- ❖ porre melari e materiale sporco di miele all'aperto e a disposizione di tutte le api;
- ❖ effettuare visite prolungate agli alveari;
- ❖ arnie non adeguate e con ampie aperture;
- ❖ utilizzo di sostanze per combattere la Varroa che abbassano la percezione "dell'odore di casa" (es. timolo);
- ❖ famiglie non equilibrate, ovvero presenza in apiario di famiglie molto deboli, improduttive, o peggio, ammalate.

## Quali i danni?

Ovviamente c'è un danno diretto: le famiglie deboli possono essere completamente distrutte e le regine uccise per aggomitolamento. I rischi maggiori però sono legati alle patologie che



*Individuare con tempestività le patologie presenti in un alveare permette di rimuovere potenziali focolai di infezione a tutto un apiario. Purtroppo ci sono patologie piuttosto subdole come il Nosema cerana e alcune virosi che non hanno eclatanti manifestazioni. Nel dubbio è meglio eliminare le famiglie troppo deboli prima che siano saccheggiate*

possono diffondersi con i saccheggi. Gli alveari

soccombenti spesso sono anche famiglie ammalate o che hanno una carica di parassiti elevata. Gli

alveari forti in questo modo si portano a casa non solo miele, ma anche un sacco di problemi. E'

esperienza comune che nel periodo estivo la crescita della Varroa negli alveari forti sia molto maggiore di quanto ci si dovrebbe

aspettare dal naturale ciclo del parassita all'interno dell'alveare ... E' un ipotesi abbastanza

plausibile che le Varroae prodotte dagli alveari deboli si accumulino poi, proprio per i saccheggi e le "derive", negli alveari più forti.

## Misure di prevenzione

In estate, quando gli alveari "fanno la barba", mettere le porticine sul lato "invernale". Controllare le famiglie deboli ed eliminare dall'apiario quelle ammalate od orfane.



Pulire accuratamente ogni superficie che può risultare sporca di miele. Evitare nutrizioni con miele o con prodotti che lo contengono. Se si intende comunque dare il miele di scarto alle api o far pulire i melari è bene operare verso sera perché con il buio le api sono costrette a sospendere attività all'esterno degli alveari e quindi anche le eventuali azioni aggressive quali i saccheggi.

Quando nei nutritori si mette del miele, o si disopercolano i favi da porre oltre i diaframma per poi poterli rimuovere, è opportuno ridurre ulteriormente e in modo sostanzioso le porticine di accesso delle arnie interessate.

Su vecchi libri di apicoltura si trovavano molti consigli al riguardo come, ad esempio, di connotare l'alimentazione fornita ponendone in ogni nutritore un'essenza diversa (un rametto di salvia, di rosmarino, uno spicchio d'aglio ecc.) o di infarinare le api durante un saccheggio per vedere quali sono le famiglie saccheggiatrici. Sono indicazioni suggestive per neofiti ma poi, al lato pratico, hanno poca efficacia o sono poco pratiche. Sostanzialmente bisogna ricordare che le nutrizioni a base di sciroppi di zucchero non eccitano le famiglie mentre l'utilizzo del miele ha, in genere, questo effetto e spesso anche in modo molto marcato.



## Cosa fare quando il saccheggio è in atto

Quando l'oggetto del saccheggio è del materiale sporco di miele che è stato incautamente lasciato all'aperto si interviene con il fumo, con le apposite bombolette di repellente per le api (come l'Apifuge©) o con un getto dell'acqua. In casi più estremi si può nebulizzare un po' di ammoniaca.

Quando è invece un alveare ad essere oggetto del saccheggio si può ricorrere delle apposite porticine da utilizzare per frenare in modo sostanziale il fenomeno. Queste rendendo infatti complesso il passaggio di entrata ed uscita e danno modo alle api di casa di riorganizzare le proprie difese. Ha lo svantaggio di dover tornare obbligatoriamente dopo un certo numero di ore in apiario per rimuoverle. Tradizionalmente, ma sempre efficace, è la chiusura della porticina dell'alveare saccheggiato con erba fresca; dopo poche ore l'erba si secca e viene facilmente rimossa dalle api della famiglia soggetta al saccheggio. Anche in questo caso la chiusura temporanea dovrebbe dar modo di riorganizzare la famiglia e di allentare la pressione e l'interesse degli alveari che saccheggiano. Se dispone della possibilità di utilizzare anche un'altra postazione è opportuno spostare l'alveare saccheggiato in un altro apiario, oppure chiuderlo e riporlo in cantina od in altro luogo fresco per almeno 24 ore.

## Nota curiosa

Quest'anno in due differenti apiari abbiamo riscontrato, in agosto, dei danni provocati da piccoli topi di campagna penetrati in alcuni alveari. In questo caso le cellette erano totalmente mangiate fino ad arrivare al foglio cereo e si rilevava una scarsa presenza di





rosura. Gli opercoli e le pareti delle celle, infatti, vengono ingurgitate dai topi contestualmente al miele.



Foto Carlo Melazzini

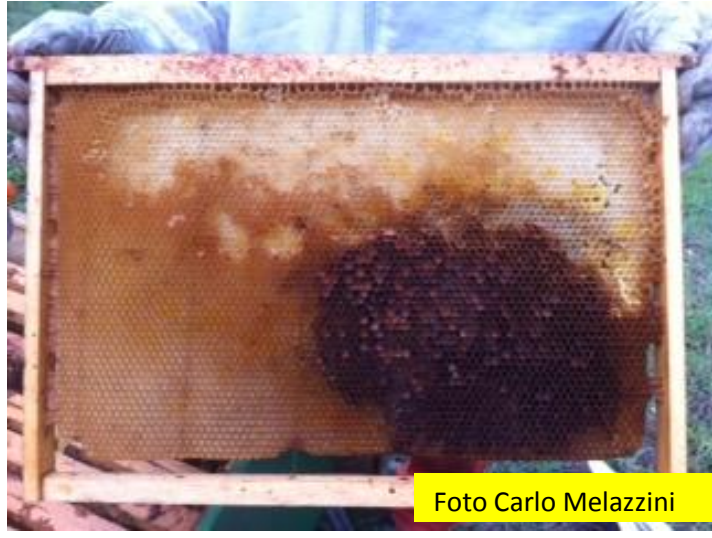


Foto Carlo Melazzini

### **i tecnici apistici dell'APAS**

Silvia De Palo e Giampaolo Palmieri

